



FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

SARÀ UNA SVIZZERA BLINDATA PIÙ CONTROLLI SUI MIGRANTI

La Confederazione ha aumentato la presenza della Polizia, in particolare alla frontiera con l'Italia. Nel frattempo ci si prepara al referendum popolare per rafforzare la neutralità internazionale del Paese

MARCO PALUMBO

Stretta tra un prevedibile e importante aumento dei richiedenti asilo in ingresso nel Paese a fronte delle crescenti tensioni internazionali e la necessità di difendere, più dal punto di vista politico che pratico, la plurisecolare neutralità, la vicina Svizzera ha dunque rimesso il confine - la "ramina" per dirla con lo slang ticinese - al centro del dibattito politico nonché delle priorità del Governo.

Nel contempo, ai valichi (ne diamo conto all'interno) aumentano i sequestri di droga, ma anche di oggetti stravaganti, come i due tamburi in pelle di varano intercettati lo scorso 26 agosto al valico autostradale di Chiasso. Il contrasto agli ingressi illegali, in primis attraverso la frontiera "sud" (che chiama in causa direttamente il nostro territorio), resta però l'attività prioritaria alla voce "valichi di confine" da qui a fine anno. Prova ne sia che - come anticipato dalla Rsi - per gestire l'aumento degli arrivi, il dispositivo al confine sud viene rafforzato con l'invio di personale da oltre San Gottardo. La Rsi ha ricordato che già nel 2023 il dispositivo al confine sud era stato potenziato in autunno.

Si tratta di un campanello d'allarme da non sottovalutare anche sul nostro lato della frontiera, dove al momento non ci sono segnali di un aumento dei richiedenti asilo in attesa di varcare il confine.

Le previsioni

Ma certo l'arrivo di nuovo personale per contribuire a gestire al meglio i flussi migratori presuppone una fine d'anno particolarmente movimentata (anche) tra Ticino e Comasco. Si tratterebbe (il condizionale è ancora d'obbligo) di un'impena degli arrivi dopo che



Ci si attende un aumento dei profughi



Pesano le tensioni sempre più forti in Medio Oriente

"Frontex" ha certificato per i primi otto mesi dell'anno una diminuzione del 39% degli attraversamenti irregolari alle frontiere dell'Unione Europea. Le maggiori diminuzioni degli attraversamenti irregolari sono state registrate sulle rotte dei Balcani occidentali e del Mediterraneo centrale, rispettivamente con -77% e -64%. Ora però le crescenti tensioni in Medio Oriente paiono poi destinare ad aprire nuove rotte con la Svizzera quale crocevia da e per il nord Europa.

La consultazione

Nel contempo, la Cancelleria federale ha ufficializzato che grazie alle 130 mila firme (valide), gli elettori svizzeri si recheranno al voto su uno dei pilastri portanti della vicina Confederazione ovvero la neutralità, di cui la Svizzera può fregiarsi sin dal lontano 1815. Il quesito popolare - dal titolo "Salvaguardia della neutralità svizzera (Iniziativa sulla neutralità)" - mira a sancire nella Costituzione federale la neutralità e il modo in cui viene gestita. Un concetto che riguarda anche l'eventuale adesione ad alleanze militari, ora che la Svizzera, soprattutto per quel che concerne le forze aeree, ha deciso di interfacciarsi in maniera sempre più pragmatica



Previsti più controlli anche alla frontiera di Chiasso

con gli Stati confinanti, Italia inclusa.

Un tema quello della (difesa della) neutralità già affrontato all'indomani dello scoppio del conflitto ucraino, nel momento in cui il Governo di Berna ha deciso di allinearsi alle sanzioni di Bruxelles contro Russia e Bielorussia. La chiosa finale

non può che essere dedicata al numero complessivo di abitanti - oltre la quota faticosa dei 9 milioni - che la Svizzera ha raggiunto a fine giugno grazie alla presenza di un numero considerevole di nuovi abitanti, conseguenza diretta dell'immigrazione, con l'Udc che attraverso un quesito popolare (secondo

una prassi ultra-collaudata nella vicina Confederazione) ha fissato quota 10 milioni come punto di non ritorno, chiedendo ai cittadini di riportare le lancette - anche in fatto di libera circolazione delle persone (leggasi frontalieri) - indietro nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme su ambiente e turismo La Regio Insubrica rilancia

Il confronto

Un giornata di lavoro a cavallo della frontiera con il gruppo "Giornate insubriche del Verde Pulito"

Così lontano, così vicino. L'esempio del nuovo accordo fiscale per i frontalieri ha rappresentato una conferma, come pure un ulteriore stimolo per il lavoro tra confini, dove le distanze vengono meno. Ma tanti sono i temi che stanno mobilitando la Regio Insubrica e ne individuano la sua attualità.

Ricordiamo che questa Comunità di lavoro mira a promuovere la cooperazione transfrontaliera nella regione italo-svizzera dei Laghi Prealpini. In

questa maniera, favorisce la presa di coscienza dell'appartenenza ad un territorio che abbraccia geografia, storia, cultura, lingua. In questi tempi dove i confini sono talvolta pesanti e dolorosi, la frontiera qui pone le diverse regioni di fronte a una straordinaria opportunità: quella di lavorare insieme, senza perdere o sminuire la propria identità. Al contrario, quest'ultima viene preservata, ma anche messa in rete e dunque valorizzata.

Un tesoro, che fa arricchire chi lo custodisce e la fa crescere, come pure il vicino. Affrontare ad esempio il cambiamento climatico può sembrare un'impresa al di sopra anche di questi territori, e lo è; d'altro canto, le risposte e la prevenzione ven-



Turisti svizzeri a Como

gono dal comportamento di ciascuno. Ecco che ad esempio le realtà della Regio hanno lavorato nelle esercitazioni, ma anche nella semina del futuro, quindi nell'educazione.

È di settimana scorsa l'evento promosso dalla Comunità di

lavoro tramite il proprio gruppo di lavoro "Giornate Insubriche del Verde Pulito" per svolgere attività di sostegno alla salvaguardia dell'ambiente. Lo compongono il Cantone Ticino con Dipartimenti, azienda cantonale dei rifiuti e Federazione

Ticinese per l'Acquicoltura e la Pesca, le Province di Como, Lecco, Novara, Varese e Verbano Cusio Ossola, l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, il Parco del Lura, i Comuni di Chiasso e Mendrisio, il Gruppo di Educazione ambientale della Svizzera italiana, la Cooperativa Sociale Koinè e la Cooperativa Valgrande. Dalle nozioni teoriche (anche grazie alla Supsi) alla pratica con gli atelier, si è lavorato con gli alunni delle scuole, coloro che potranno e dovranno fare la differenza in questa emergenza.

Ma poi pensiamo al turismo e alle opportunità che si possono mettere a fuoco in questo campo. Ognuno ha il proprio patrimonio - paesaggio, storia, peculiarità architettoniche e artistiche, oppure ancora discipline sportive -, lavorando insieme si possono trarre spunti di metodo e di merito. Cogliendo i filoni che uniscono, come il grande tema della sostenibilità che non può prescindere dalle sfide attuali del turismo.

Con tutto ciò non può non rimanere centrale la questione del lavoro, della carenza dei profili professionali e dei frontalieri. Con le opportunità e le criticità, queste ultime che si possono affrontare solo insieme.

Il cammino della Regio Insubrica ha dimostrato in questi anni che si può collaborare con i vicini e imparare da loro, scoprendo nel frattempo anche qualcosa su se stessi e migliorandosi la vita. Ha confermato che per riuscire a farsi ascoltare bisogna unire le voci e che sempre più in un'era così globale da soli si è troppo fragili.

Con tante sfide aperte, ma anche naturali alleati. Uno è rappresentato dai laghi, queste perle dei territori della Regio Insubrica, che insegnano la leggerezza dei confini e la naturalezza della comunicazione: non a caso, le realtà della Comunità di lavoro vi dedicano e vi dedicheranno parecchio tempo, con tutto l'aspetto della mobilità, croce e delizia della nostra epoca. **Marilena Lualdi**

Sicurezza

Una Svizzera sempre più blindata

Dai pitoni fino alla droga I valichi di confine sono sempre a rischio

L'attività. L'Ufficio federale della Dogana ha tracciato un primo bilancio I traffici illeciti non conoscono pause, soprattutto nelle zone meno battute

MARCO PALUMBO

Anche per questo ultimo scampolo di 2024, i valichi di confine tra Italia e Svizzera continueranno ad essere i sorvegliati speciali e non solo per i tentativi - soprattutto da quelli secondari e meno "battuti" - di ingressi illegali da parte di richiedenti asilo spesso indirizzati (e accompagnati) verso la Svizzera da avidi passatori.

Di sicuro l'anno in corso sarà ricordato per i sequestri singolari avvenuti alle dogane ticinesi, ma anche in diversi posti di controllo ubicati all'interno di aeroporti più o meno noti.

Gli episodi

Ma andiamo con ordine, a dimostrazione di quanto il traffico illecito sia sempre una priorità e non accenni a diminuire nonostante l'aumento dei controlli.

La cronaca delle ultime ore ci ha consegnato in particolare un caso unico nel suo genere. Martedì l'Ufficio federale della Dogana e della Sicurezza dei Confini ha dato conto di un uomo alla guida di un camion con targhe italiane che trasportava oltre ventimila chili di rifiuti di pneumatici. La merce avrebbe dovuto essere smaltita in Italia. Il conducente tentava di entrare in



Il pitone reale albino sequestrato in dogana a Chiasso



I principali valichi tra Italia e Svizzera

Italia dal valico del Gaggiolo senza la relativa autorizzazione necessaria per il trasporto transfrontaliero. Il voluminoso carico è rimasto sul territorio federale.

Qualche giorno fa, invece, all'aeroporto di Lugano-Agno sempre gli agenti dell'Ufficio federale della Dogana e della Sicurezza dei Confini si sono imbattuti in un aereo in arrivo dagli Stati Uniti che a bordo aveva un carico davvero singolare, vale a dire frutta, verdura e fiori recisi.

Fiori e frutta

Nel dettaglio, gli agenti hanno intercettato una ventina di chili tra mirtilli, lamponi, insalata, fichi freschi e di oltre quattro chili di fiori recisi. La merce, dopo essere stata sequestrata, è stata distrutta in base alle disposizioni dell'Ufficio federale dell'Agricoltura. Il tutto ricordando che dal 1° settembre è vietata l'importazione da tutti i Paesi di determinate piante alloctone invasive tra cui la buddleja, il lauroceraso, la palma di Fortune (palma ticinese) o la paulownia.

A inizio settembre, per contro, aveva destato parecchia curiosità un cittadino di nazionalità senegalese che, a bordo di un autobus, stava entrando in Svizzera dal valico



Il sequestro di droga all'aeroporto di Zurigo: il traffico degli stupefacenti resta il business più pericoloso



Sequestrato un intero camion di pneumatici



La vicenda del Rolex con gli zaffiri

autostradale di Chiasso con due tamburi realizzati in pelle di varano, una specie protetta dalla Convenzione Cites.

A nulla è valso il fatto che l'uomo abbia sostenuto che il varano non fosse di allevamento, bensì selvatico e che era stato cacciato e in seguito venduto. I due tamburi sono stati sequestrati per essere consegnati all'Ufficio federale della Sanità alimentare e di veterinaria.

E che dire del Rolex di notevole pregio (cassa e cinturino in oro, 36 zaffiri arancioni tempestanti la cassa e 8 diamanti all'interno del quadrante in madreperla bianca) intercettato dai funzionari

I controlli sui "grandi eventi" «Nessun rischio di terrorismo»

Il bilancio

Dagli Europei di Calcio alle Olimpiadi di Parigi la Svizzera aveva rafforzato i controlli di frontiera

I valichi di confine e in generale le frontiere della vicina Confederazione hanno retto l'urto dei "grandi eventi" che in questi mesi hanno interessato gli Stati confinanti, soprattutto per quel che riguarda la minaccia terroristica.

Il riferimento, alla voce "grandi eventi", è agli Europei di calcio in Germania (14 giugno-14 luglio) e così ai Giochi olimpici e paralimpici in Francia (26 luglio-8 settembre), in funzione dei quali la Svizzera aveva rafforzato «la propria sicurezza e quella dei Paesi confinanti, rafforzando in modo incisivo i con-



Le Olimpiadi di Parigi ANSA

trolli alle frontiere».

«I dati rilevati durante i controlli intensificati non hanno indicato nessuna minaccia concreta di terrorismo», ha rimarcato il Governo di Berna in una nota diffusa negli ultimi giorni. Anche la conferenza di pace per l'Ucraina sul Bürgenstock, ospitata dalla Svizzera il 15 e 16 giugno, ha rappresentato «un grande evento a rischio».

In virtù di questi "grandi eventi", l'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini ha condotto «controlli doganali mirati in funzione dei rischi e della minaccia terroristica, oltre a intensificare i controlli delle persone e delle merci già effettuati ai valichi nevalgici e nelle zone di confine».

Nel dettaglio, si è pensato a gestire «il potenziamento sulla scala dei controlli nel quadro del dispositivo doganale esistente e con le risorse di personale disponibili». «Dando la precedenza assoluta alla sicurezza e razionalizzando le attività interne è stato possibile incrementare il personale speso alle frontiere e intensificare i controlli presso i valichi selezionati», la chiosa del Governo di Berna.

«L'iscrizione in tali banche dati può avere diverse ragioni, come ad esempio anche solo il mancato pagamento di una multa e così la segnalazione per arresto nel caso di persone, mentre nel caso di beni materiali può trattarsi di veicoli segnalati come rubati», la chiosa contenuta nella nota federale. Nello stesso periodo del 2023 erano stati registrati meno riscontri, sotto quota 7 mila. **M. Pal.**

Come anticipato, i controlli intensificati «hanno portato a riscontri maggiori nelle banche dati di ricerca, anche se non ci sono stati arresti o indizi con legami diretti o concreti con il terrorismo». Notizia rassicurante anche per le nostre dinamiche di confine, considerato che la "frontiera sud" (che interessa da vicino anche il nostro territorio) è quella storicamente più esposta - esempio calzante - agli ingressi illegali. Complessivamente sono stati 8140 i riscontri emersi durante i controlli (totali di persone e beni materiali segnalati) nelle banche dati di ricerca nazionali e internazionali.



Guardie alla frontiera Come cambiano i reparti

Formazione. Nuovi profili professionali per la sicurezza dei confini. Il primo corso per gli agenti con questi requisiti inizierà nel 2026

A fronte di un aumento costante degli ingressi illegali - in primis dalla frontiera "sud" (che coinvolge direttamente anche il nostro territorio) - e non contempo dell'avanzata delle nuove tecnologie, l'Ufficio federale della Dogana e della Sicurezza dei confini (noto con l'acronimo di Udsc) ha presentato al Dipartimento federale delle Finanze la proposta per l'attuazione del nuovo profilo professionale di "specialista dogana e sicurezza dei confini". Profilo che è stato approvato dalla capodipartimento e che ora entra nella fase applicativa.

In considerazione della trasformazione digitale dell'Ufficio federale della Dogana e della Sicurezza dei confini e ai fini di una flessibilità nell'impiego delle risorse di personale, nel 2021 le due professioni di "specialista doganale" e "guardia di confine" sono state riunite nel profilo professionale comune di "specialista dogana e sicurezza dei confini". In realtà questo nuovo profilo professionale è arrivato al termine di un percorso particolarmente accidentato, tanto che poi il Dipartimento federale delle Finanze ha chiesto (e ottenuto) alcune correzioni in corso d'opera.

Da qui i nuovi capisaldi, riassunti in sei punti. La formazione di base durerà due anni e non prevede alcuna specializzazione. Nel contempo, le persone che pro-



La Polizia svizzera al valico autostradale di Brogeda

dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli della Sezione Operativa Territoriale di Chiasso e dai militari della Guardia di Finanza in forza al Gruppo Ponte Chiasso a bordo di un treno proveniente da Lugano e diretto a Milano Centrale? Rolex indossato da un cittadino italiano del valore di oltre 300 mila euro.

Da qui la denuncia per contrabbando e il sequestro del prezioso orologio. Il più importante business illegale lungo tutti i valichi di confine, anche quelli più trafficati, restano comunque quello degli stupefacenti, una autentica piaga che non conosce confini.

Di recente, all'aeroporto di Zurigo l'Ufficio federale della Dogana e della Sicurezza dei Confini hanno intercettato e sequestrato tre corrieri di droga, sequestrando ben 160 chili di marijuana.

Si è trattato di uno dei maggiori sequestri dell'anno in corso, ricordando che nell'arco dei dodici mesi - nel 2023 - sono stati sequestrati complessivamente circa 250 chili di marijuana, la metà del 2022, oltre a 7 chili di eroina e 9 chili di anfetamine. La via della droga, insomma, continua a rappresentare il business più pericoloso e rilevante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vengono da altri settori e hanno una formazione equivalente avranno la possibilità di seguire una formazione di base più breve. Per quel che concerne la formazione relativa alla sicurezza personale, questa continuerà a essere parte integrante della formazione di base.

«Per gli attuali collaboratori è prevista una strategia di transizione con diverse opzioni per passare dal vecchio al nuovo profilo professionale», ha poi fatto notare l'Ufficio della Dogana e della Sicurezza dei confini. Una prima rilevazione del fabbisogno di personale e la rielaborazione della campagna di recluta-



La formazione non specializzata durerà due anni



Un percorso ad hoc per il personale già in servizio

mento, con l'accento sulle novità relative a questo profilo professionale, sono già stati effettuati. «Il primo corso basato sui nuovi principi inizierà nel 2026», si legge in una nota federale.

Infine una puntualizzazione. Per quel che concerne il porto d'armi - tra i principali nodi del contendere - l'Ufficio della Dogana e della Sicurezza dei Confini ha fatto sapere che il principio cardine è il seguente ovvero che «il porto d'armi e l'uniforme sono ad appannaggio dei collaboratori che svolgono compiti che ne richiedono l'utilizzo».

M. Pal.

Una Svizzera neutrale per forza? Verso un referendum epocale

Il caso
Il comitato promotore ha raccolto 130 mila firme, ma il governo è contrario a una modifica costituzionale

Forti di quasi 130 mila firme ritenute valide dalla Cancelleria federale, gli elettori svizzeri si recheranno dunque al voto sul tema sensibile della neutralità, vero baluardo della vicina Confederazione, le cui radici affondano addirittura al 1815, anno in cui la comunità internazionale ha formalmente riconosciuto la Svizzera come Stato neutrale.

Un quesito popolare che pare proprio destinato a rappresentare uno spartiacque di importanza strategica sul destino della politica estera della vicina Confederazione. Nel dettaglio,

il quesito dal titolo "Salvaguardia della neutralità svizzera (Iniziativa sulla neutralità)" mira a sancire nella Costituzione federale la neutralità e il modo in cui viene gestita. In base alla nuova disposizione costituzionale - esempio calzante - in futuro la Svizzera non potrebbe più imporre sanzioni a Stati belligeranti. In questo contesto, il Consiglio federale ha deciso di «raccomandare al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa sulla neutralità».

Lo scorso 11 aprile, il Comitato promotore dell'iniziativa popolare ha sottoposto il testo alla Cancelleria federale con 129806 firme valide. Scopo dell'iniziativa è inserire nella Costituzione federale un nuovo articolo (l'articolo 54a) che mira a sancire alcuni elementi dell'attuale prassi della Svizzera in

materia di neutralità e a precisarli in particolare in riferimento alle sanzioni e alla cooperazione nell'ambito della politica di sicurezza. In caso il quesito dovesse fare breccia tra gli elettori, in futuro la Svizzera dovrebbe dire "no" a temi sensibili come l'adesione ad alleanze militari o difensive, «fatta salva una collaborazione con tali alleanze in caso di aggressione militare diretta contro la Svizzera o in caso di atti preparatori in vista di una simile aggressione».

La Svizzera non potrebbe poi partecipare a scontri militari tra Stati terzi né adottare misure coercitive non militari (sanzioni) nei confronti di Stati belligeranti. Verrebbe infine certificato il fatto che «la Svizzera si avvale della propria neutralità nel suo ruolo di mediatrice».

Per contro, il Consiglio federale ha così motivato il proprio fermo "no" al quesito popolare, cui inevitabilmente Bruxelles guarda con grande attenzione. «Il Consiglio federale ritiene che la regolamentazione e la prassi finora in vigore in materia di neutralità abbiano dimostrato la loro efficacia - si legge nella nota federale -. L'iniziativa chiede un chiaro cambio di rotta da parte della Svizzera su vari aspetti, a cominciare dal fatto che la neutralità sarebbe considerata un concetto rigido sancito dalla Costituzione federale». Secondo Berna invece «è interesse della Svizzera aderire a sanzioni che godono di un ampio sostegno a livello internazionale, in quanto contribuiscono a mantenere un ordine mondiale pacifico e giusto».

M. Pal.



Un'esercitazione invernale dei militari svizzeri

Il focus

La collaborazione che scavalca il confine

«STRADE E LAVORO
NOSTRE PRIORITÀ»

Il Consigliere di Stato Norman Gobbi nuovo presidente della Regio Insubrica
«L'accordo fiscale sui frontalieri ci dà certezze sulle risorse da spendere»

MARILENA LUALDI

Con l'ultima assemblea generale della Regio Insubrica, il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha assunto la carica di presidente. Con lui ci confrontiamo sui percorsi intrapresi e quelli per il futuro.

L'anno alle spalle è stato denso di risultati per la Regio Insubrica: primo fra tutti, il contributo importante all'entrata in vigore del nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia sui lavoratori frontalieri. Quanto è stata decisiva l'azione della Regio e quali altri risultati sente di dover rimarcare?

L'entrata in vigore del nuovo accordo fiscale è certamente una pietra miliare per l'anno appena trascorso, in quanto stabilisce finalmente - la certezza del diritto, garantisce le risorse finanziarie a disposizione dei territori di confine e soprattutto può fungere da fattore di riequilibrio del mercato del lavoro transfrontaliero. Ricordo che l'accordo - negoziato e paraffato nel 2015 - è rimasto lettera morta poiché la sua elaborazione non prese debita considerazione le aspettative del territorio insubrico. Fu proprio grazie ad un'iniziativa dal basso discussa nell'ambito della Regio Insubrica e concretizzata da Cantone Ticino e Regione Lombardia, mediante una lettera ai rispettivi ministeri delle finanze nel marzo del 2020, che venne presentata per la prima volta la soluzione detta del "doppio binario". Soluzione che permise a Svizzera e



Norman Gobbi, presidente della Regio Insubrica

Italia di rilanciare il negoziato e concluderlo poi con successo, favorendo l'entrata in vigore del nuovo accordo nel mese di luglio del 2023.

Un altro ambito fondamentale è quello della mobilità transfrontaliera, nel quale la Regio Insubrica si è attivata nei confronti dei rispettivi ministeri dei trasporti. In particolare abbiamo chiesto la stipula di un accordo bilaterale sul cabotaggio, così da favorire il trasporto pubblico transfrontaliero su gomma in modo complementare a quello su rotaia. È notizia recente - e particolarmente rallegrante - che predetto accordo dovrebbe venire firmato a breve dai Ministri dei trasporti Salvini e Rösti.

Con l'assunzione della presidenza, quali priorità intende portare avanti?

I temi centrali rimangono quelli del mercato del lavoro e i suoi equilibri, nonché la mobilità transfrontaliera con l'obiettivo di sgravare le strade e favorire il trasporto pubblico integrato e di riflesso migliorare la qualità di vita nei nostri territori. Intendo continuare ad approfondire la collaborazione nella gestione delle catastrofi naturali, così come fatto con la firma di una serie di accordi di aiuto reciproco in caso di eventi contingenti con le Prefetture di Como, Varese e Vco. Ricordo poi che nel 2025 celebreremo il trentennale della creazione della Regio Insubrica ed è quindi mia intenzione dare la giusta visibilità politica a questo

anniversario. Nel merito posso già annunciare l'organizzazione per la prima volta una riunione tra i parlamentari nazionali della regione di confine con l'obiettivo di individuare alcuni ambiti strategici di potenziale collaborazione e scambio.

C'è grande fermento sui laghi, altro tema che ha avuto la vostra attenzione nell'anno alle spalle. In Vcorecentemente ad esempio si è chiesto di promuovere il lago Maggiore come infrastruttura, una sorta di Autostrada dei Laghi per sgravare le strade. Quanto ancora c'è da fare e farete, sia sul tema delle acque, sia sull'uso più incisivo dei collegamenti?

La Regio Insubrica da anni ha sostenuto lo sviluppo della navigazione quale vettore di mobilità e soprattutto di sviluppo turistico per la nostra regione dei tre laghi prealpini. Il potenziale di sviluppo in alternativa alla strada esiste; esso va però valutato attentamente dal lato pratico. In effetti, l'automobilista e in particolare il frontaliere rinuncerà all'auto quando avrà a disposizione un trasporto più rapido, economico e soprattutto una connessione efficace per portarlo a destinazione una volta giunto al porto.

Il Piemonte da questo punto di vista cela un certo potenziale in quanto il trasporto lacuale non è in concorrenza con altre modalità di trasporto pubblico. Bisognerà capire se - con l'entrata in vigore dell'accordo sul cabotaggio - nasceranno delle iniziative di trasporto pubblico su gomma,

Cos'è la Regio insubrica

Fondazione e Costituzione

- Anno di Fondazione: 1995

- Fondatori:

**Canton Ticino
Province di Como
Varese
Verbano-Cusio-Ossola**

- Istituita come associazione di diritto privato, conforme alla Dichiarazione di Madrid del 1980 (Consiglio d'Europa)

Espansione e Collaborazioni

- 1997 Collaborazione con le Province di Lecco e Novara.
- 2007 Lecco e Novara vengono incluse nella Regio come membri a pieno titolo.

Finalità della Comunità

- Promozione della cooperazione transfrontaliera.
- Integrazione nella regione italo-svizzera dei laghi prealpini (Insubria).
- La denominazione si ispira agli Insubri, popolazione celtica che si stanziò nel territorio a partire dal V-IV secolo a.C.

Componenti Attuali

Oltre 160 membri, tra cui:

- 5 Province italiane: Como, Varese, Verbano-Cusio-Ossola, Lecco, Novara

- Canton Ticino

- Numerosi comuni della regione

- Associazioni economiche e culturali

- Istituti universitari

- Regioni di montagna (Canton Ticino)

- Comunità montane delle province italiane

- Persone fisiche e giuridiche

FONTE: Wikipedia



Impegno comune per valorizzare il turismo dei laghi



Un nuovo ruolo per le regioni di frontiera

che potrebbero rivelarsi maggiormente concorrenziali rispetto al battello.

Anche sul turismo si sono portati avanti progetti e riflessioni importanti, legati pure alla sostenibilità. Sarà uno dei temi al centro delle prossime azioni?

Nell'ambito degli Stati generali del turismo e della cultura della Regione Insubrica, tenutesi nel mese di novembre del 2022, si è evidenziata l'importanza economica, sociale del turismo e il suo potenziale di sviluppo sostenibile.

Il connubio laghi e montagna con un clima mite e una notevole offerta culturale costituisce un atout straordinario per il nostro

Tutti i numeri della cultura
Per finanziare gli eventi migliori

Il convegno

Il 14 e 15 novembre a Bellinzona un confronto ad alto livello tra politici, professionisti e accademici

Bellinzona è stata la cornice dell'assemblea generale di Regio Insubrica. Un momento importante, il ritorno per la Comunità di lavoro nella capitale politica del Canton Ticino, nonché secondo polo per numero di abitanti.

Adesso un evento significativo si appresta ad arrivare in città: Si tratta del convegno "Orizzonti numerici. Statistiche per leggere la cultura", in programma il 14 e il 15 novembre.

Professionisti, studiosi e interessati - si spiega - sono invitati a partecipare a un incontro dedicato alle intersezioni tramisu-



L'Estival di Lugano, uno dei "classici" dell'estate ticinese

razione statistica e politiche culturali.

L'obiettivo è «esplorare l'influenza delle metriche quantitative sulla percezione e sul finanziamento della cultura, offrendo spunti critici e soluzioni innovative per affrontare le sfide del settore».

Di conseguenza, sarà una chance per approfondire le implicazioni delle statistiche nelle dinamiche culturali contemporanee, con particolare attenzione alla transizione digitale. Si comincerà a lavorare prima dell'appuntamento: a Palazzo Francini, si terrà una mattinata di confronto riservata agli operatori culturali attivi in Ticino.

Si apre alle 14 con l'introduzione della moderatrice, alle 14:05 Marina Carobbio Gussetti, consigliera di Stato e direttrice del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, poi David Vitali responsabile della sezione Cultura e società, Ufficio federale della cultura

L'introduzione, come pure la moderazione sarà a cura di Raffaella Castagnola Rossini, direttrice della Divisione della cultura e degli studi universitari. An-

cora, alle 14:35 introduzione del moderatore, alle 14:40 Olivier Moeschler. Alle 15 spazio a Léa Garcia, del ministero della cultura. Seguirà venti minuti dopo Alessandro Caramis, Istituto nazionale di statistica.

Al centro "Criticità, prospettive e dilemmi nella misurazione dell'offerta culturale in Italia". Affiancati da uno studio di caso dell'indagine Istat sulla produzione libraria.

Ancora, una moderazione con Pau Origoni, Capo Ufficio di statistica, Repubblica e Cantone Ticino. Dopo una pausa, alle 16:30 si riprende l'impronta cultura, con la moderatrice Roman Page dello Zurich Centre for Creative Economies. Anche Alessandra Gariboldi Fondazione Fitzcarraldo interverrà su La valutazione di impatto come strumento di innovazione: il caso delle Residenze Artistiche.

La moderazione è a cura di Barbara Antonioli Mantegazzini, Vice-direttrice Istituto di Ricerche Economiche, Università della Svizzera italiana. Tanti gli spunti anche la mattina dopo. Alle 9 parla Renato Bison, poi Marco D'Angelo. **M. Lua.**

Simbolo

L'acronimo **TCVVC**
Ticino
Como
Varese
Verbano-Cusio-Ossola
Comunità



Tavoli sui temi specifici Per incidere sulle scelte

Il rapporto. La relazione annuale del segretario Francesco Quattrini. Dall'occupazione al turismo, la Regione fa pressione sui rispettivi Stati

Durante l'assemblea generale è stato messo a fuoco il rapporto sulle attività svolte dalla Regio Insubrica nel 2023, approvato all'unanimità. È il ventottesimo anno dalla costituzione della Comunità di lavoro. A presentare il rapporto il segretario Francesco Quattrini, che ha anche aggiornato sul Programma di cooperazione Italia-Svizzera. Sono stati così illustrati i contenuti dei principali progetti previsti nell'arco temporale tra il 2021 e il 2027.

In un contesto in cui si rivela sempre più arduo conciliare la dimensione locale con quella internazionale - ha rilevato il segretario - la Comunità di lavoro Regio Insubrica nel 2023 ha svolto questo prezioso ruolo nell'impatto a livello locale di numerose problematiche di natura globale. Sono stati menzionati «il mutamento climatico, con i suoi effetti sul nostro splendido e fragile ecosistema, le crisi e i conflitti internazionali, con importanti ripercussioni sulla nostra economia di frontiera ma anche sull'approvvigionamento energetico, un aspetto che per la Regio ha una portata operativa transfrontaliera».

Le risposte

Per rispondere a queste istanze dei nostri tempi, si punta sempre sull'approccio duale, che ha dato e dà risultati importanti: «Da una parte mediante la valorizzazione del dialogo e delle collaborazioni che vengono dal basso, in par-



Francesco Quattrini, segretario della Regio Insubrica

icolare grazie al lavoro dei numerosi tavoli e gruppi che su base regolare si incontrano per sviluppare la collaborazione e la progettualità in un'ottica sinergica e sistemica; d'altra parte mediante un'azione di sensibilizzazione a livello politico nei confronti dei competenti ministeri di Svizzera e Italia».

Prendiamo temi chiave, e delicati, di frontiera come il mercato del lavoro, la mobilità tra opportunità e problemi, l'energia. Quattrini ha parlato dei «considerevoli progressi registrati nel 2023 nell'ambito delle relazioni bilaterali tra i nostri due Paesi evidenziano l'importanza di un approccio coeso tra i differenti livelli di potere istituzionale - proseguendo - Mi riferisco innanzi-

tutto all'entrata in vigore, il 17 luglio 2023, del nuovo accordo sulla fiscalità dei frontalieri, fortemente voluto e che ha visto l'implicazione attiva della Regio e dei suoi singoli membri. L'accordo chiude approntando chiarezza giuridica a un tema spinoso che si è protratto per oltre un decennio, costituendosi come ostacolo indiretto allo sviluppo della collaborazione transfrontaliera».

Un peso che cresce

Non è finita lì. L'accordo fiscale è stato poi completato dall'intesa sul telelavoro. Ma poi i temi economici e la qualità della vita. La Regio «nel passato recente si è direttamente rivolta alle Autorità dei rispettivi Stati, anche sostenendo l'iniziativa degli enti locali de-

nominata «La Città dei Laghi», e la mobilità transfrontaliera e internazionale con riferimento al corridoio Reno-Alpi - ha rilevato il segretario - In questo ambito si saluta il Memorandum of Understanding siglato nel mese di luglio 2023 tra i Ministri dei trasporti di Svizzera e Italia Albert Rösti e Matteo Salvini».

Mobilità è lavoro, ma anche turismo. Su questo terreno, si è guardato con favore al rinnovo e allo sviluppo fino al 2046 degli accordi consorziali tra le due concessionarie per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, Società Navigazione Lago di Lugano e Gestione Governativa Navigazione Laghi.

Non ultima, la collaborazione sui progetti. Il 2023 ha visto l'approvazione definitiva da parte della Commissione europea della programmazione Interreg Italia-Svizzera 2021-2027, «principale strumento strategico e finanziario per la realizzazione della cooperazione progettuale transfrontaliera tra i nostri due Paesi». Ecco perché la Regio è decisa a continuare questo ruolo di facilitatrice tra le amministrazioni pubbliche e gli Enti di riferimento nella gestione delle criticità, e promuovendo il dialogo, la cooperazione e la mutua conoscenza, allo scopo di permettere all'area insubrica di cogliere le opportunità che si presentano in termini di sviluppo sostenibile ed equilibrato ai due lati della frontiera». **M. Lua.**

territorio. Gli stessi Stati generali hanno individuato la mobilità dolce, la navigazione e il cicloturismo come ambiti strategici per lo sviluppo del comparto. Siamo convinti che la programmazione Interreg Italia-Svizzera e i suoi numerosi progetti in questi ambiti (attualmente in fase di valutazione), possano dare un contributo tangibile allo sviluppo del turismo sostenibile.

In tempi caratterizzati da un'alta attenzione ai territori, ma anche da un'interconnessione con tutto il mondo, perché è più preziosa che mai la Regio Insubrica?

Le numerose crisi internazionali e i conflitti sono sotto gli occhi di tutti e anche i nostri terri-

tori ne subiscono le conseguenze, vedi inflazione galoppante, crisi energetica e immigrazione intra- ed extraeuropea. Le relazioni tra gli Stati sono difficoltose ed evidenziano un ripiegamento a livello diplomatico e di dialogo, non da ultimo in seno alla stessa Europa. In questo contesto e in considerazione della notevole importanza delle regioni di frontiera nell'ambito delle relazioni tra gli Stati, i nostri territori e la stessa Comunità di lavoro Regio Insubrica possono fornire una piattaforma utile e virtuosa per propiziare il dialogo e la collaborazione, con riverberi positivi anche per i livelli istituzionali superiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le acque non conoscono confini Progetti per renderle più pulite

Ambiente

Il punto sugli interventi già terminati per migliorare le reti fognarie e la qualità dell'acqua del Lago Maggiore

Le acque, queste conosciute. Da tutelare e da valorizzare nel loro ruolo di comunicatore, oltre che di patrimonio naturale dei territori tra le frontiere.

Su questo fronte la Regio Insubrica ha lavorato intensamente e si è fatto un dettagliato punto durante l'assemblea. Alla fine dello scorso anno, infatti, il gruppo di lavoro ha provveduto ad un aggiornamento sugli interventi mirati al miglioramento della qualità delle acque del lago Ceresio, in particolare il progetto «Patto per la Lombardia» e il progetto Interreg

IT-CH «Acqua Ceresio».

Nel primo caso, sono conclusi i lavori programmati. Gli interventi hanno riguardato - si è ricordato - la realizzazione/sostituzione di alcuni tratti della rete delle acque nere, la separazione delle acque chiare/metereologiche e l'ottimizzazione delle stazioni di sollevamento.

Per il progetto «Acqua Ceresio», invece, sono stati eseguiti interventi di miglioramento del sistema di fognatura e depurazione dei Comuni di Porto Ceresio, Brusimpiano, Besano, ma anche su manufatti scolmatori delle reti che gravitano sull'impianto di depurazione di Cuasso.

Non si è esaurito qui tuttavia il lavoro. In parallelo alle opere portate avanti attraverso questi due bandi, sono stati inoltre promossi - e già in parte realiz-

zati allora, si era fatto notare - altri interventi complementari sulla rete fognaria di questo comparto e di separazione delle acque parassite; interventi che sono stati finanziati dal Piano Lombardia con il «2° Bando Laghi».

Un altro fronte è il miglioramento della qualità dell'acqua del Lago Maggiore: a questo proposito si sono eseguiti lavori di miglioramento per la gestione e il trattamento delle acque luride programmati a Luino. Gli investimenti, in parte già realizzati nell'aggiornamento del gruppo, si trovano a concernere la rete fognaria e la dismissione di un piccolo impianto di trattamento delle acque. Era inoltre in fase di progettazione, come già ricordato, un potenziamento dell'Ida di Luino, la cui realizzazione è programmata per

l'inizio del 2025.

Al centro dell'attenzione poi la qualità delle acque del Faloppia: «Il gruppo di lavoro è stato informato del buon funzionamento dell'Ida di Ronago e di lavori di ottimizzazione della rete delle acque luride che hanno permesso di collettare alcuni scarichi che si immettevano direttamente nei ricettori naturali. Questo miglioramento ha portato dei risultati concreti e significativi tra i quali la revoca negli ultimi anni del divieto di balneazione nel comparto di Porto Ceresio e la riattivazione di una captazione a lago per l'acqua potabile dismessa da decenni che potrà garantire l'approvvigionamento dei Comuni che gravitano su Lavena Ponte Tresa, anche nei periodi particolarmente siccitosi».

M. Lua.



Il lago Maggiore visto da Meina

Società

Anche la Svizzera è sempre più vecchia

Una vita da benestanti Ma ora i baby boomers temono la pensione

Il fenomeno. C'è la paura di non avere accumulato abbastanza risorse. Meno rendite dalle casse previdenziali e aspettativa di vita più lunga

CARLA COLMEGNA

I baby boomers svizzeri, quelli nati fino al 1964, sono vicini alla pensione, hanno buone finanze, ma sono preoccupati del proprio futuro in quanto non sono sicuri di aver accantonato quanto necessario per garantirsi una vecchiaia serena.

A dirlo sono i risultati di uno studio della società di servizi finanziari svizzera VZ VermögensZentrum secondo il quale, come ha spiegato di recente l'esperto di previdenza della società Karl Flubacher, «Molti lavoratori non sono in grado di stimare di quanti soldi avranno bisogno dopo il pensionamento. La maggior parte dei loro fondi si trova spesso in casa e nella cassa pensione. Ma bisogna prendersi cura di questi beni se si vuole che durino per molti anni. Molte donne e uomini della generazione del baby boom stanno per andare in pensione e sono incerti».

I numeri

Lo studio evidenzia come sempre più baby boomer (quelli nati nel 1964 sono 112.890) si chiedono se hanno provveduto a sufficienza per potersi permettere il tenore di vita desiderato dopo il pensionamento. Una preoccupazione che secondo lo studio deri-



Anziani sul lungolago

va dal fatto che le rendite delle casse pensioni sono diminuite e, allo stesso tempo, l'aspettativa di vita è aumentata.

Per realizzare lo studio, la VermögensZentrum ha esaminato il patrimonio di oltre 2.200 economie domestiche di medie dimensioni che hanno pianificato il loro pensionamento con la stessa VZ arrivando a stimare queste cifre: per le economie domestiche senza un'abitazione di proprietà, il pensionamento medio ammonta a 1 milione di franchi, per quelle con un'abitazione di proprietà che ammontano all'86%, la mediana (cioè il fatto che metà delle famiglie ha più beni, l'altra metà meno) è pari a 1,57 milioni di franchi.

I patrimoni

Esaminando il patrimonio di circa 2.200 coppie di età compresa tra i 60 e i 68 anni, la VZ ha sottolineato come esse abbiano un reddito lordo annuo compreso tra 100.000 e 214.000 franchi e siano quindi classificate, secondo la definizione dell'Ufficio federale di statistica, al pari di aziende di medie dimensioni.

Proseguendo nell'analisi dei dati forniti dallo studio, si nota come l'asset più consistente tra i baby boomer intervistati sia il patrimonio della

**Baby Boomers:
milionari, ma preoccupati**



2.200 le economie domestiche, cioè le coppie, di medie dimensioni esaminate

60-68 anni l'età dei componenti delle coppie prese in esame

Fonte: VermögensZentrum



Sotto la lente
un campione
di 2.200 famiglie



Cassa pensione
e casa di proprietà
fanno la differenza

cassa pensioni, con un valore mediano di 593.000 franchi e come per le economie domestiche senza abitazioni di proprietà, il patrimonio della cassa pensioni rappresenta il 57% del patrimonio, delle economie domestiche con un'abitazione di proprietà, questo rappresenta circa un terzo del patrimonio.

Inoltre, quasi tutti i baby boomer di medie dimensioni hanno versato nel terzo pilastro e hanno risparmiato in media 135.000 franchi. Gran parte dei risparmi, in media 143.000 franchi, si trova in conti bancari e quasi la metà delle economie domestiche intervistate ha un deposito ti-

La generazione del benessere Che lo trasferirà ai propri figli

Qui Italia

I nati tra il 1946 e il 1964 stanno dando vita a un fenomeno epocale di passaggio della ricchezza

Anche in Italia i baby boomers, definizione data a coloro che sono nati tra il 1946 e il 1964, sono a capo di quello che alcuni economisti stanno classificando come un "fenomeno" epocale di trasferimento di ricchezza e, nello stesso tempo molti di loro sono considerati come quelli che sulla carta possono stare abbastanza tranquilli, vivere in serenità la propria vecchiaia, forti dei risparmi accumulati con il proprio lavoro, della pensione che percepiranno a breve e di entrate che potrebbero ancora avere

continuando a lavorare.

Inoltre, coloro che stanno per andare in pensione, non solo sono, in generale, gli italiani con maggiore sicurezza economica, ma sono anche coloro che tra non molti anni trasferiranno benessere alla generazione X, quella di chi è nato tra il 1965 e il 1979.

I baby boomers sono infatti i figli della crescita e del benessere economico, quello che ha interessato anche l'Italia dopo la Seconda guerra mondiale, il "miracolo economico"; queste persone in molti casi hanno avuto buone opportunità di lavoro che hanno consentito loro di risparmiare, di mettere da parte una certa ricchezza e di diventare proprietari di case.

Questa parte di italiani sarà protagonista a breve di una



In mano ai baby boomers anche un grande patrimonio immobiliare

svolta economica e sociale e che fa stimare che nei prossimi vent'anni, circa 5 mila miliardi di euro passeranno in eredità dai baby boomers ai loro figli. Secondo le statistiche, questa cifra corrisponderebbe a circa la metà del patrimonio delle famiglie italiane.

Il verificarsi di tale passaggio di ricchezza porterebbe con sé una serie di conseguenze su vari livelli. Uno sarà quello delle proprietà immobiliari che cambiando proprietario, passando dai genitori ai figli, potrebbero condizionare il mercato immobiliare e fare anche aumentare i prezzi. Inoltre, si libererebbero cifre di denaro percepite come eredità che potrebbero indurre la generazione X a fare nuovi investimenti, ma, nello stesso tempo, anche a sostenere spese di successione per l'eredità.

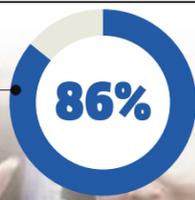
Secondo il Rapporto Annuale 2024 dell'Istat pubblicato lo scorso maggio, e che fotografa la situazione del Paese del 2023, rispetto al 2003 si evidenzia per gli over

65 anni la presenza di numerose aree di vita considerate in miglioramento. Per fare degli esempi: l'uso di Internet e attività svolte in Rete, la buona salute e la pratica sportiva, la partecipazione culturale, sociale e politica, ma anche purtroppo il consumo abituale eccedentario di alcol.

L'Istat considera invece aree stabili nelle condizioni di vita degli ultra 65enni: la soddisfazione per la famiglia e gli amici e, ahimè, l'abitudine al fumo e l'eccesso di peso. Tra le aree in peggioramento ci sono invece: la frequentazione delle amicizie e il consumo di alcol fuori pasto. Per quanto riguarda l'occupazione dei baby boomers, il report mensile dell'Istat sull'occupazione del mese di novembre 2023 metteva in evidenza come l'Italia avesse raggiunto la più alta quota di occupati mai registrata: 23 milioni e 743 mila lavoratori e come l'aumento annuale dell'occupazione fosse stato guidato, nel 92% dei casi, da boomer.

C. Col.

Economie domestiche con un'abitazione di proprietà (mediana di 1,57 milioni di franchi)



100-214 mila franchi
1 milione di franchi

Reddito lordo annuo delle economie domestiche

Il pensionamento medio per le economie domestiche senza un'abitazione di proprietà

Withub

Allarme: un over 85 su tre è preda della solitudine

L'analisi. Allarme di Pro Senectute, riflessi pesanti anche sulla salute «La rete sociale dei grandi anziani si restringe sempre di più»

Pro Senectute lancia l'allarme: in Svizzera oltre un terzo delle persone che hanno più di 85 anni soffre di solitudine. Ciò può avere gravi conseguenze anche sulla salute.

Questa l'estrema sintesi dell'analisi di Pro Senectute - la più grande e importante organizzazione svizzera che si occupa di sostenere gratuitamente le persone anziane e i loro familiari - che ha raccolto una serie di dati secondo i quali, in base all'esperienza diretta fatta sul campo, risulta che chi ha più di 80 anni è a rischio solitudine, più di coloro che hanno qualche anno in meno; e questo non sarebbe solo una logica conseguenza dell'età anagrafica, ma anche di un isolamento sociale di non poco conto.

I risultati

Le conclusioni a cui è arrivata Pro Senectute derivano da un "Monitoraggio dell'anzianità", vale a dire un sondaggio rivolto agli svizzeri su diversi temi legati alla terza età. Questo sondaggio ha valenza scientifica, essendo stato eseguito con la Scuola superiore di scienze applicate di Zurigo e l'Università di Ginevra, e i risultati derivano da domande somministrate, tra giugno e agosto 2022, in tutta la Svizzera tra 3.300 persone di età superiore a 65 anni che vivono a casa e non in una casa di cura o in un istituto per anziani.

Secondo il monitoraggio fatto dall'organizzazione la solitudine colpisce il 24% di chi



Pensionate ospiti di una Rsa

ha tra i 65 e i 74 anni e il 25% di chi ha un'età compresa tra i 75 e gli 84 anni e il 37% di chi ha più di 85 anni. Un altro dato riguarda il numero di coloro che si sentono isolati e le conseguenze di questa condizione: 90mila persone oltre gli 85 anni accuserebbero la solitudine e soffrirebbero delle conseguenze che essa causa sulla salute e sull'aspettativa di vita che, per chi soffre di solitudine, si abbasserebbe sensibilmente.

La ricerca, per voce di Alexander Widmer, membro della direzione collegiale di Pro Senectute, spiega anche che in Svizzera «i grandi anziani sono molto più colpiti dalla solitudine rispetto ai pensionati un po' più giovani. Le persone molto anziane affronta-

no più spesso la perdita di persone di riferimento importanti. La loro rete sociale si restringe sempre di più. Inoltre, convivono più frequentemente con problemi di salute e limitazioni della mobilità».

L'esperto aggiunge però che la solitudine, tuttavia, non va confusa con l'essere soli, che non per forza è fonte di sofferenza. La solitudine vera e propria, invece, rappresenta un rischio per la salute: le persone anziane che vivono questa condizione non solo hanno un'aspettativa di vita più breve, ma soffrono più spesso di ipertensione e depressione. Si muovono meno, sono sottoposte a maggiore stress e hanno più probabilità di ammalarsi di demenza. Inoltre, la solitudine aggrava malattie preesistenti.

Secondo Widmer: «L'aspetto più difficile nel nostro impegno contro la solitudine è raggiungere le persone colpite» e a questo si aggiungerebbe la difficoltà che gli over 85 provano nel chiedere aiuto agli altri, per questo motivo l'organizzazione svizzera si mette a disposizione di queste persone e, allo stesso tempo, chiede che i familiari si preoccupino di riconoscere la solitudine dei propri anziani e di contattare gli esperti. Altra evidenza è la sempre maggiore difficoltà che anche Pro Senectute incontra nel trovare volontari che si offrano di aiutare nella cura dei grandi anziani, questo nonostante l'organizzazione possa contare attualmente su 15mila volontarie e volontari che con 1.500 collaboratrici e collaboratori offrono aiuti gratuiti a 700mila pensionate e pensionati attraverso gli oltre 130 centri svizzeri di consulenza.

La povertà

Il Monitoraggio ha inoltre evidenziato il legame tra povertà degli anziani e loro solitudine. Secondo i dati del 2022, in Svizzera sarebbero 300mila le persone anziane sulla soglia di povertà o sotto di essa e ci sarebbe una diretta relazione tra difficoltà economica e solitudine, tanto che la percentuale di persone che soffrono di solitudine è quattro volte superiore tra gli anziani più poveri rispetto a quella riscontrata tra quelli che non sono colpiti dalla povertà. **C. Col.**

toli. La mediana di questi investimenti è di 91.000 franchi.

Gli analisti hanno anche sottolineato come nei 25 anni successivi al pensionamento, una coppia di baby boomers avrà bisogno di 1,5 milioni di franchi in aggiunta alla rendita AVS per finanziare tutte le spese, compresi gli interessi ipotecari, i premi assicurativi e le imposte. Nel documento si legge anche che, siccome le rendite continuano a diminuire, sempre più lavoratori scelgono di prelevare il proprio avere sotto forma di capitale anziché di rendita e quindi devono generare una "pensione sostitutiva" con questo capitale. VZ VermögensZentrum

nella sua analisi mostra anche diversi step da poter seguire, a partire dai 50 anni, per pianificare e gestire al meglio la disponibilità economica negli anni della pensione, tenendo conto dell'aspettativa di vita. Dopo i 65 anni, il consiglio degli analisti, per fare un esempio di quanto illustrato nello studio, è: «A 65 anni, l'aspettativa di vita è di circa 20 anni. Approfitta di questo orizzonte temporale dividendo il tuo patrimonio in due parti: la prima parte copre le tue esigenze di reddito per i primi dieci anni. Il denaro viene investito a basso rischio e viene utilizzato gradualmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA PETER BURRI FOLLATH. Referente della società Pro Senectute Svizzera

«UN PROBLEMA DI TUTTI NON SOLO DEGLI ANZIANI»

Essere soli, non vuol dire sentirsi soli e quindi patire la solitudine, condizione, l'ultima, che si sarebbe acuita negli ultimi anni e che pone chi ne soffre in una condizione difficile e spesso complicata da risolvere, anche a causa del tessuto sociale in cui è inserito l'anziano non sempre pronto o in grado di rispondere.

A chiarire questi aspetti è Peter Burri Follath di Pro Senectute Svizzera.

Lo studio sulla solitudine degli anziani fa un distinguo tra il vivere da soli e il soffrire la solitudine, cosa significa per gli anziani del campio-

ne analizzato fare questa differenza?

La differenza sta nel fatto che essere soli non è necessariamente associato a sofferenza. Le persone anziane possono essere sole e apprezzare questo stato, mentre la solitudine rappresenta un peso emotivo. La solitudine deriva dalla mancanza di relazioni personali e di contatti sociali, il che rappresenta un grande rischio per la salute. La solitudine può portare a ipertensione, depressione, stress elevato e persino demenza.

Anche in Svizzera, come in Italia, si

fatica a trovare volontari che si mettano a disposizione degli anziani che soffrono di solitudine. Quali azioni di supporto Pro Senectute offre agli anziani in questa condizione?

Pro Senectute offre servizi a bassa soglia come assistenza domestica e visite a domicilio per sostenere le persone anziane. Questi servizi spesso avvengono nelle loro case. Inoltre, ci sono volontari impegnati a contrastare la solitudine. Tuttavia, sì, ci sono difficoltà nel trovare abbastanza volontari che desiderino impegnarsi a lungo termine.

C'è un momento dal quale avete no-

tato un aumento della solitudine negli over 85? E' sempre stato così o negli ultimi anni la situazione è peggiorata?

Secondo il monitoraggio dell'età di Pro Senectute Svizzera, circa il 37% degli over 85 soffre di solitudine, pari a circa 90.000 persone. Questa fascia d'età è molto più colpita rispetto agli anziani più giovani, a causa della perdita di persone care, delle limitazioni di salute e della ridotta mobilità. Sembra che la situazione sia peggiorata negli ultimi anni, soprattutto in relazione all'aumento dell'età.

Ci sono dei dati nel monitoraggio



Peter Burri Follath di Pro Senectute Svizzera

che disegnano la situazione degli anziani che soffrono la solitudine in in Canton Ticino? Qual è il cantone in cui gli anziani si sentono più soli? No, non c'è un riferimento diretto alla situazione nel Canton Ticino. Tuttavia, si sottolinea che

la solitudine è un problema che riguarda tutta la società, colpendo in particolare gli anziani molto avanti con l'età, che sono difficili da raggiungere in tutte le regioni della Svizzera. **C. Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima pagina

Curiosità oltre confine

Il cambio

2 - 9 ottobre 2024

MINIMO (3 ottobre 2024)

0.9387

MASSIMO (8 ottobre 2024)

0.9410MEDIA **0.9394**

9 ottobre

EUR 1 =
CHF 0.9397

FONTE: European Central Bank



Ginevra, i settant'anni del Cern

«Insieme, cresce la conoscenza»

Il compleanno. L'Organizzazione europea per la ricerca nucleare raggruppa 24 paesi membri, oltre a quelli associati e osservatori

MARCO PALUMBO

Festa grande a Ginevra per il 70° anniversario dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare, nota a livello globale con l'acronimo di Cern. Presenti i rappresentanti degli Stati membri dell'Organizzazione e degli Stati che con il Cern collaborano.

A fare gli onori di casa ci ha pensato la presidente di turno della Confederazione Viola Amherd, ricordando che la Svizzera è Paese fondatore nonché ospitante di questa Organizzazione nota, come detto, a livello globale.

«Il Cern è espressione della sete di conoscenza del genere umano e contemporaneamente un esempio perfetto dei risultati che si possono ottenere quando, invece di competere, gli Stati collaborano», ha rimarcato Viola Amherd. Ai festeggiamenti hanno partecipato capi di Stato e di Governo e i ministri dei 24 Paesi membri del Cern, dei Paesi associati nonché degli Stati con lo status di osservatori.

Fondato nel 1954 allo scopo di favorire la cooperazione tra gli Stati europei sull'impiego pacifico della fisica nucleare e delle particelle, il Cern pro-



I capi di Stato alla festa per i settant'anni del Cern di Ginevra

muove la ricerca di punta nel settore della fisica delle alte energie. Sin dalla sua istituzione, decisivo è stato il suo contributo per quel che concerne la comprensione dei componenti di base della materia e delle forze fondamentali che agiscono tra di loro. Come non ricordare nel 2013 la scoperta presso il Cern del "bosone di Higgs", premiata con il Nobel per la fisica. Ed è sempre al Cern che nel 1989 lo scienziato Tim Berners-Lee ideò il world wide web, di fatto considerato il primo server web. Oggi, l'Organiz-

zazione europea per la ricerca nucleare impiega 2500 persone e collabora con circa 10 mila ricercatori in tutto il mondo.

Nel suo discorso, la presidente di turno della Confederazione ha reso omaggio ai risultati ottenuti dal Cern nei suoi 70 anni di vita grazie all'impegno dei suoi collaboratori e alla cooperazione tra l'Organizzazione e gli Stati partecipanti.

Ha poi ricordato la strategia di politica estera del Consiglio federale per gli anni 2024-2027, con la quale sono

state gettate le basi per promuovere a lungo termine lo sviluppo dell'Organizzazione. Nel corso della sessione autunnale, in particolare, il Parlamento ha adottato una modifica di legge che attribuisce alla Confederazione la facoltà di approvare i piani settoriali concernenti l'edificazione o la modifica di costruzioni del Cern sul territorio svizzero.

«La presenza a Ginevra di numerosi capi di Stato e di Governo ha offerto alla presidente della Confederazione l'occasione di condurre colloqui bilaterali», ha poi rimarcato una nota federale. Con la presidente della Commissione dell'Unione Europea Ursula von der Leyen in particolare si è discusso delle trattative in corso tra la Svizzera e Bruxelles per il rinnovo dei bilaterali (1,5 miliardi di franchi il volume degli scambi tra Svizzera e Vecchio Continente per ogni giorno lavorativo) nonché della situazione della sicurezza in Europa.

Durante l'incontro con il presidente della Slovacchia Peter Pellegrini, la presidente della Confederazione ha parlato della guerra in Ucraina e della cooperazione tra i due Paesi nel campo della ricerca.

L'INTERVENTO

Il Libano esplode

Serve un corridoio per i nuovi profughi

SERGIO AURELI*

Corridoi umanitari e massima attenzione per il prossimo. Sì perché l'immigrazione libanese sta aumentando a dismisura e le ultime notizie sulla guerra tra Iran e Israele stanno portando conseguenze umanitarie importanti. Persone costrette a fuggire dai loro Paesi a causa delle guerre e violenze che si trovano oggi in Libano. Tra loro, bambini, donne vittime di tratta, persone sopravvissute alla violenza e alla tortura e persone in gravi condizioni di salute.

Importante sarà individuare vie di accesso legali e in sicurezza per chi sta scappando da ambienti inumani. La strada che porta al principale passaggio umanitario per migliaia di libanesi verso la Siria è ora interrotta dopo un attacco militare. Ho avuto modo di vedere alcuni video e le loro condizioni le raccontano i loro occhi, i loro corpi, le voci che si spezzano, se ripensano a quello che hanno subito e alle persone che hanno lasciato indietro: i rifugiati provenienti dal Libano sono testimoni di costanti violazioni di diritti umani e di una battaglia per la sopravvivenza quotidiana.

Come detto individuare ed implementare le vie di accesso sicure e legali dal Libano. Secondo le statistiche del Governo di Beirut, più di 300 mila persone di cui la stragrande maggioranza delle quali siriane, hanno attraversato il confine dal Libano alla Siria negli ultimi 10 giorni per sfuggire ai crescenti bombardamenti. Più di 1,2 milioni di persone costrette ad abbandonare le proprie case e a dirigersi per lo più verso la Siria, mentre l'esercito israeliano avvisa gli abitanti di decine di villaggi al confine di evacuare per non rischiare la vita.

Sono i contorni di un'emergenza umanitaria che non sembra dare tregua ai civili. Se è vero che in risposta all'escalation in corso in Libano e al-



Sergio Aureli

l'arrivo in massa di sfollati libanesi in Siria, l'agenzia Onu per il soccorso dei profughi palestinesi in Medio Oriente oggi ha chiesto urgentemente 27,3 milioni di dollari per assicurare un'adeguata risposta umanitaria nei prossimi 90 giorni. Quindi chiedono fondi necessari per far fronte alle necessità immediate di cibo, beni non alimentari, servizi sanitari, riparo e protezione, per un massimo di 10 mila persone in cerca di riparo nei rifugi Onu in Libano e di 5 mila rifugiati in Siria.

Rispetto a questa situazione disastrosa innescata dall'intensificarsi del conflitto in Medio Oriente i confini ticinesi e quindi i confini italo-svizzeri potrebbero trovarsi nella condizione di dover accogliere centinaia di rifugiati in ragione della guerra.

Al rafforzamento dei controlli al confine di Chiasso, è lecito attendersi più personale e soprattutto maggiore attenzione alle popolazioni più deboli per dimostrare umanità e senso civico. L'Europa e la Svizzera si devono preparare per questo ennesimo momento di dolore mostrando l'aspetto umano dei nostri Paesi, creando accoglienza e apertura umanitaria fermo restando legalità e confini permettendo.

A suivre.

*Esperto di questioni transfrontaliere

I PARTNER